

4
Lorain 1827

Perigo 1784



LA ZORAIDE

DRAMMA DA CANTARSI IN PERUGIA

IN CASA DEL SIGNOR MARCHESE

NICCOLA ANTINORI

Nel Mese di Luglio 1827.

DA ALCUNI SIGNORI DILETTANTI

DIRETTI

DAL SIG. GIUSEPPE BONACCORSI ROSSI

*Maestro della Cappella e delle Scuole Pubbliche
di Perugia*

CHE OFFRONO AL SIGNOR COMMENDATORE

CESARE BORGIA

Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano

LE SUE DILETTANTI NIPOTI



IN PERUGIA 1827.

Dai Tipi Camerali di Garbinesi e Santucci.

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 4052
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Al Commendatore
CESARE BORGIA

Le Nepoti

ALMENA E ADELAIDE ANTINORI

Quale sia stato il giubilo che provammo allorchè Voi giungeste tra noi o amato Lio, non è tanto facil cosa il descriverlo. La memoria delle tante non equivoche prove che ci avete sempre date del vostro amore ha fatto sempre esultare i nostri cuori, ed ora ci reputiamo ben felici di avervi con noi. Quest' Accademico esercizio che vi dedichiamo sia un piccolo attestato della nostra tenera benevolenza e serva per festeggiare il vostro arrivo. I nostri limitati talenti non ci permettono di offerirvi di più, ma saremo contente se ci mostrerete il vostro gradimento, assicurandovi che un sincero affetto è quello che anima le vostre Nepoti.

ARGOMENTO

Ircano Principe Asiatico, divenuto signore d'una parte della Nubia, aveva per figliuola la bella Zoraide. Il valoroso Agorante Re di gran parte di quella contrada se ne invaghì. Vane furono pertanto le inchieste da lui fatte ad Ircano per ottenere la mano di lei. Per tal rifiuto adirato Agorante, gli mosse guerra, e lo cacciò da' suoi Stati. Zoraide nella sua fuga s'imbattè in Ricciardo, il più prode de' Paladini, e vinta da irresistibile amore abbandonò la casa paterna per seguirlo. Ircano addolorato al maggior segno per la perdita della sua diletta figlia, non sapendo ov' ella si fosse, indossata una nera armatura, e preso il nome del Cavalier del Pianto, vagando andò in cerca di lei. Agorante, sempre desideroso di possedere l'adorata Zoraide, e venuto in cognizione ch' ella si stava con Ricciardo, la fece a lui rapire e condurre nella sua reggia. Zomira, moglie di Agorante, in preda alla più fiera gelosia si abbandona agli impeti della vendetta, mentre Ricciardo caldo di amore sotto foggia Africana, e come scorta del franco Ambasciatore, s'introduce con lui nella reggia di Agorante, sperando in tal guisa di riveder il suo bene, di assicurarsi maggiormente della sua fede, e di calmare il suo afflitto cuore.

Lo strattagemma di Ricciardo per illudere il Re, abboccarsi coll'oggetto amato, e proporre il mezzo onde salvarla; l'incertezza e la smania di Agorante: i palpiti di Zoraide, le furie di Zomira: l'arrivo del disperato Ircano nel punto che Zoraide è condannata ad esser chiusa in un carcere ed a riporre tutte le sue speranze nell'armi d'un valoroso difensore; il riconoscimento di Ricciardo; il suo arresto e quello di Zoraide, per opera della gelosa Zomira; la condanna di morte di Zoraide, Ricciardo ed Ircano; l'acerbo dolore di Zoraide nel momento dell'esecuzione, ed il sacrificio in fine di se stessa e del suo amore in favore del padre, sono i principali episodj di questo Drama, presi in parte dagli amori di Ricciardetto e Despina nel poema del Forteguerra, dalla violenza usata contro di questa da Sarpedonte, e dall'arrivo dello Scricca nella reggia del Re di Nubia; tutto il resto è invenzione del poeta per dare più rapidità ed interesse all'azione, e farne con più naturalezza succeder la necessaria catastrofe.

PERSONAGGI

- AGORANTE Re di Nubia amante non corrisposto di
Sig. Ruggiero Burelli
- ZORAIDE figlia d' Ircano amante di
Signora Marchesa Almena Antinori
- RICCIARDO Paladino amante di Zoraide
Sig. Epaminonda Dottorini
- IRCANO potente Signore d' una parte della Nubia
Sig. Marchese Glotto Monaldi
- ZOMIRA Sposa d' Agorante rivale di Zoraide
Signora Marchesa Teresa Antinori
- ERNESTO Ambasciatore del Campo Cristiano amico di Ricciardo
Sig. Marchese Girolamo Antinori
- FATIMA Confidente di Zoraide) *Signora Marchesa*
ELMIRA Confidente di Zomira) *Adelaide Antinori*
- Coro) *di Uomini al servizio del Serraglio*
) *e Donzelle*
- Grandi della Corte di Agorante*
Guerrieri seguaci di Ricciardo
Soldati di Agorante . Popolo .
La scena fingsi in Duncala Capitale della Nubia

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Gioacchino Rossini Pesarese .

ATTO PRIMO

9

SCENA I.

Piazza fuori del recinto della Città di Duncale capitale della Nubia .

Coro di Soldati , e Popolo . Marcia militare : sfilano intanto le truppe vittoriose .

Agorante

Coro

Cinto di nuovi allori
Riede Agorante a noi ,
Degli Africani eroi
Primiero nel valor .
Tra' bellici sudori .
Fiacchè l' orgoglio insano
Del temerario Ircano
Col braccio punitor .

Ago. Popoli della Nubia , ecco tra voi
Il vostro Duce , il Re ; vinsi , dispersi
I ribelli seguaci
Del fuggitivo Ircano ,
Ei che , nato nell' Asia , in questi lidi
Fondò nascente impero , e ardì negarmi
Di sua figlia Zoraide un dì la mano
Che pur ritolsi al rapitor Ricciardo ,
Per cui sdegnoso contro me già move
D' Europa a stento le raccolte schiere ;
Proveranno ancor queste il mio potere .

Minacci pur : disprezzo
Quel suo furore insano ,
Con questa invitta mano
Di lui trionferò .

Sul trono a suo dispetto ,
Tutti i trionfi miei
Coronerà colei ,
Che il core m' involò .

Coro Si, con quel serto istesso,
Che offrirti è a noi concesso,
Che amor ordì per te.
Ago. Or di regnar per voi
Tutta la gioja io sento.
Si grande è il mio contento
Ch' esprimerlo non so.

S C E N A II.

Stanza nella Reggia di Agorante

Coro di Donzelle, che da varie parti si avanzano sulla Scena,
allegre e sollecite; indi Zoraide e Fatima sbalordite. La mu-
sica indica un lontano strepito.

Parte del Coro

Quai grida! . . .

Altra Parte

Qual giubilo! . . .

Altra Parte

Già riede Agorante.

Zor.

Orribile istante!

fra se

Fat.

Annunzio crudel!

fra se

Tutto il Coro

Con gli altri dividere

La gioja dovremo.

Zor.

Ah! Fatima, io tremo.

(a Fatima nel massimo dolore)

Assistimi, o ciel!

Fat.

Accorta dissimula.

a Zor.

Occulta i tormenti.

Coro

Andiam, che a momenti

Ei qui giungerà.

(Le Donzelle nel sentire avvicinar lo strepito si ricoprono ne' loro veli, e s' incamminano verso Agorante.

Zor. (Amore mi strazia,
Il padre mi accusa;
Ahi l' alma confusa
Più pace non ha!)

S C E N A III.

Zoraide e Fatima

Fat. **D**eh! frena il lungo duol, cerchiamo unite
Un mezzo onde salvarsi.

Zor. Da chi? . . . come trovarlo! ed in qual parte!

Fat. Tutto otterrem colla prudenza e l' arte,
Sai che vergato foglio

Ricciardo t' invio; che dell' insulto

Vendicarsi saprà; che pel tuo padre

D' Agorante nel sen, col tuo disprezzo.

Lo sdegno accresceresti;

Che Zomira, del prence odiata sposa,

Per rabbia e gelosia,

D' opprimerti, ah crudel! cerca ogni via?

Zor. Sì tutto io so, ma come, oh Dio! frenarmi
Se l' alma mia delira?

Fat. Taci, calmati alfin: giunge Zomira. (parte)

S C E N A IV.

Zomira e Zoraide

Zom. **Z**oraide, e qui ten stai?
Non affretti i tuoi passi, onde far pompa
Di tua bellezza al tuo sovrano?

Zor. Ah! sono

Gl' insulti indegni di chi siede in trono

Zom. Insultarti non bramo:

Tu da te stessa giudicar lo puoi;
Sono all' amor soggetti anche gli eroi.

Se Agorante ti adora ,
 No , tua colpa non è . Sò che dal seno (*con arte*)
 Ti strappò del tuo ben , che tu non l'ami (*con ironia*)
 Come amarlo potresti ? in tuo soccorso
 M' avrai , se tu lo brami ;
 Un' infelice ottiene
 Tutto dall' amor mio .

Zor. (*Finger conviene.*)

Zomira , io fui d' irata sorte , è vero ,
 Crudel ludibrio ; e pure
 Seppi ognor trionfar di mie sventure .

Zom. Ma per Ricciardo il cor sospira ancora ?

Confidati all' amica ,
 Io non t' ingannerò .

Zor. Che dir potrei ?

Cessar co' miei martiri ,
 Indifferente il cor , brame e sospiri .

Zom. Invan tu fingi , ingrata ,
 No , che l' interno ardore ,
 Un labbro mentitore
 No che celar non sa .

Zor. Che dura prova e questa ! . . .
 Come il mio core , oh Dio !
 L' amor , lo sdegno mio ,
 Come frenar potrà ?

Zom. Quale insultante orgoglio !
 Parmi vederla in soglio
 Goder del mio martir .

Zom. Ella mi guarda e freme ,
 Il duol che il cor mi preme
 Alfin mi tradirà .

Zom. Io più non resisto

Zor. Da me che pretendi ?

Zom. E ancor non comprendi ?

Zor. Comprendi non so .

a 2. Che smania è mai questa !
 Languire -- soffrire . . .
 Più fiero martire
 No , darsi non può .

S C E N A V.

Agorante , e dette

Ago. **A** Voi ritorno alfine . Eccomi spoglio
 Del mio fasto regal . Appiè d' amore ,
 Appiè dell' amistade il brando invitto
 Lieto depongo , e fia diviso il core
 Fra la pura amistade e un dolce amore .

Zom. (*O momento fatal !*)

Zor. (*Ohimè , che intesi ! . . .*)

Ago. Zomira , un dì m' accesi
 Di te , negar nol posso ;
 Ma or , non ti offenda il vero ,
 La mia fiamma men viva in me rideda
 Altri sensi per te .

Zor. (*Qual cenno !*)

Zom. (*Ingrato ! . .*)

Ago. Ah ! non turbarti . In Affrica mi è dato
 Cangiar d' affetti a mio talento . Io sono
 L' arbitro del mio core , e pur dal trono
 Non niego allontanarti . Io vo' soltanto
 Che l' alma tua , per me costante e fida ,
 Con altra la mia gloria ancor divida .

Zom. * Per chi mai nutri il tuo novello foco ? . . .
 * (*fingendo di non comprenderlo*)

Ago. Nol comprendesti ancora ? . . .

Zor. (*Ahi qual giorno d' orror ! giorno tremendo*)

Zom. Taci , non proseguir , tutto comprendo .

Zor. (*Cruda sorte !*)

Ago. (*Oh amor tiranno !*)

Zom. (*Io sprezzata ! . . .*)

Ago. (*Ahi che momento !*)

Zom. (*Più non reggo .*)

a 3. (*In tal cimento
 L' alma mia fremendo sta .*)

Ago. (*M' amerà ? . . .*)

Zom. Crudel !

Zor. (*Che affanno !*)

ad Ago.

- Ago. Che mai dici ? . . . a Zor.
 Zom. Indegna ! a Zor.
 Zor. E ardisci ? . . . a Zom.
 (Giusto Cielo , in lor punisci
 La più fiera crudeltà .)
 Zom. (Giusto Cielo in lui punisci
 La più nera infedeltà .)
 Ago. (Ciel , perchè così punisci
 Ghi s' accese a tal beltà ?)
 Damigelle di dentro
 Scendi propizio
 Nume de' cuori ,
 Fa che Zoraide
 Fra puri ardori ,
 D' immenso giubilo
 Esulti alfin .
 Ago. (Quai dolci palpiti ! . . .)
 Zor. (Quai tristi accenti ! . . .)
 Zom. (Vaneggio e smanio . . .)
 Ago. E amor non senti ? a Zor.
 Zor. Che dici . . . (Ahi misera ! . . .)
 Zom. Che sento . (Ahi perfido !)
 Ago. (Barbaro amor !)
 Dunque ingrata . . . a Zom.
 Zor. T' accheta . . . ti calma .
 Ago. Sperar posso ? . . .
 Zom. (Che smania crudele !)
 Ago. Per te vive , respira quest' alma . a Zor.
 Zom. (Oh che rabbia !)
 Zor. (Che acerbo martir !)
 Zom. Osi iniquo ? . . .
 Ago. Gl'insulti disprezzo .
 Zor. Per Zomira --- deh ! placa quell' ira .
 Zom. Taci , trema , non voglio a tal prezzo .
 Ago. Zor. (Che baldanza !)
 Zom. Neppure un sospir .
 Ago. (Sarà l' alma delusa , schernita .
 Al mio ben per sempre riunita ,
 O Ricciardo qui deve perir .)

- Zom. (Sarà l' alma dolente , schernita ,
 All' infido per sempre riunita ,
 O l' indegno qui giuro punir .)
 Zor. (Sarà l' alma dolente , schernita ,
 All' infido per sempre riunita ,
 O a lui fida qui giuro perir .) partono

S C E N A VI.

Veduta in qualche distanza di una parte del Castello che difende la Città di Duncala , con fossi e pianura adjacente . Ramo del Fiume Nubio la bagna . Un gruppo di alberi che nasconde una parte del fiume . Monti in distanza .

Soldati sulle mura --- Coro di esploratori

- Esploratori **T**utto è in calma,
 Picciol legno
 Sol diè segno
 D' approdar .
 Altra par. Stiamo attenti ,
 Vigilanti ,
 Se alcun tenti
 D' avanzar .
 Tutti No , d' offese
 Non temiamo ;
 Son le mura
 Che guardiamo
 Ben difese :
 Nè bravura ,
 Ne l' inganno
 Ci faranno
 Paventar .

Gli esploratori si ritirano -- Il ponte del castello s' innalza

*Su piccolo battello approdano Ricciardo sotto mentite spoglie
Affricane, ed Ernesto ambasciatore del campo Cristiano.*

Ric. **E**ccoci giunti al desiato loco ;
Ecco, Ernesto, le mura
In cui rinchiuso è il mio tesor. Nel petto
Come mi batte il cor !

Ern. Ah ! non tradirti ;
Pensa ove siam . . . Tu sai che in ogni parte
Di Ricciardo si chiede
Ti seguono a vicenda
Il desolato Ircano ,
Agorante inumano . . .
Ogni moto , ogni cenno
Ah ! svelarne potria . . .

Ric. Sconosciuto qui son, facil non fia . . .
Ben celarmi saprò !

Ern. Dunque tu sei
Risoluto a seguire i passi miei ?

Ric. E ne dubiti ancor ?

Ern. Ah ! lascia almeno
Che, rispettato ambasciator, qui possa
Richieder del tuo ben. Apirti a un tempo
Facile strada a' tuoi disegni . . .

Ric. Amico :
Arrestarmi non posso ; ad ogni costo
Io ti debbo seguir .

Ern. Come sottrarti
Di tanti esploratori al vigil sguardo .
A sì nuovi perigli ?

Ric. Non vaglian contro amore i tuoi consigli .
S' ella mi è ancor fedel ,
Se l' amistà mi guida
Quest' alma non diffida
Di possederla ancor .

Ern. All' amistà ti affida
T' affida a questo cor .

Ric. Trionferemo insieme
Di sì tiranna sorte .
Le barbare ritorte
Saprà spezzare amor .

Ern. Dividerò tua sorte .
O vinto, o vincitor .

Ric. Qual sarà mai la gioja
Allor che a lei d' accanto,
Versando un dolce pianto,
D' amor le parlerò .
Se nel pensarlo solo,
Ogni più acerbo duolo
Già nel mio sen cessò .

*Ric. va sul battello, prende una bandiera bianca, e la consegna
ad Ernesto. Egli l'innalza, è veduto dalla Scintinella il pon-
te abbassandosi, entrano nella città.*

S C E N A VIII.

Stanza nella reggia come prima

Zomira ed Elmira

Zom. **E**lmira, e non degg' io fremere di sdegno
Se Zoraide m' invola e sposo, e regno ?
Ah ! Se tu m' ami, al mio furor sì giusto
Il tuo pur anche unisci ; ah ! cerca, osserva
Che fa la mia rivale ,
Se ancor debbo sperar' . Deh ! tu procura
Di render men crudel la mia sventura. (parte)

Elm. Ti seguo. Oh come in tai momenti
Nei suo dolor rammento i miei tormenti.

Esci fatal memoria
Dell' adorato oggetto ;
Tu mi ridesti in petto
Un forsennato amor .

Vadasi, oh Dio ! qual palpito,
 Qual gelo il cor m'invade,
 Dove trovar pietade
 Al crudo mio dolor.
 Nume che i timidi
 Miei voti aspetti
 Dal cor disgombrami
 Gl' antichi affetti,
 E allor quest' anima
 Respirerà.

(parte)

S C E N A IV.

*Agorante con seguito de' Grandi della sua Corte, ed Ernesto.
 Marcia*

Ago. **C**h' entri l' ambasciator,
Ern. A te m'invia
 Di nostre schiere il duce.
 Egli richiede che ragion si dia
 Degli insulti a noi fatti,
 A noi che rispettiamo e leggi e patti.
Ago. (Oh qual baldanza !)
Ern. Un stuol de' tuoi seguaci
 Di notte ardi furtivo
 Avanzarsi ver noi, e prigionieri
 Fè con Zoraide allor pochi guerrieri.
 Se l'ordin non fù tuo, se giusto sei,
 Rendili in questo punto uniti a lei.
Ago. Nol deggio . . . Ah ! dimmi,
 E qual ragion ne impone
 Di rispettar chi, da ladrone imbelle,
 Osa involarci timide donzelle ?
Ric. (Più non resisto . . .)
Ern. Ah frenati . . .
Ago. La fama
 Di un eccesso sì reo grida per tutto ;

(di nascosto)

L' Affrica ancor ne fremè. A te ne appello
 (a Riccardo)

Che qui nascesti e sei
 Guida al franco guerriero,
 Se ciò ch'io dico è vero.

Ric. (Oh rabbia !) E' vero.*Ern.* Ma tua non è la giovane involata,
 Nè suddita a te nacque.*Ago.* Suddita diventò quando a me piacque*Ern.* Qual risposta mi dai ?*Ago.* L' avrai fra breve
 In presenza di lei, de' miei più fidi.*Ern.* Se pace o guerra vuoi, pronto decidi. (partono)

S C E N A X.

Sala con trono

Agorante, con seguito, va a sedersi sul Trono

Coro **S**e al valore compenso promesso
 E' il possesso --- di giovin beltà.
 Fia Zoraide compenso maggiore
 A un valore --- che pari non ha.
Ago. S' appelli quì Zoraide, ove fra breve
 Il franco ambasciator giunger pur deve.

S C E N A XI.

Zoraide e detti

Ago. **S**gombra ogni tema dal tuo cor : rimira
 Innanzi a te non già il sovrano, ma solo
 Il più tenero amante,
 Agorante non sdegna ai piedi tuoi
 Prostrarsi in atto umil ; ei che non seppe
 Avvilirsi giammai.
 S' or non senti pietà . . . crudel m' avrai .

Zor. Signor a te son grata
Di tanto amor per me; me l'alma mia
E' oppressa dal dolor. Priva d'un padre
In preda a un fier destin, come il mio core
Può indifferente ragionar d'amore?

Ago. Più pretesti non voglio,
In faccia al mondo intero in questo giorno
Io t'offro la mia mano, il soglio e quanto
Di più grato a te fia.

Zor. Lasciami al pianto.

S C E N A XII.

Ricciardo Ernesto e detti

Ric. (C he veggio !)

Ago. E ancor rifiuti,
E ancor non senti in seno

D'amor per me qualche scintilla almeno?
Cessi omai quel tuo rigore
Deh! consola un'alma amante;
Fa che esprima il tuo sembiante
Qualche palpito d'amor.

Ric. a Ern. Senti oh Ciel! come il mio core
Sta nel seno palpitante,
Chi mai puote a quel sembiante
Non accendersi d'amor?

Ern. a Ric. Frena oh ciel! nel tuo dolore,
Or che siamo a lui dinante,
Quell' ardir che nel sembiante
Va esprimendoti l'amor.

Zor. Tu che vedi il mio dolore,
Giusto Cielo, in questo istante.
Fa che almen nel mio sembiante
Resti tacito l'amor.

Ern. Risolvesti! *si avvanza verso Ago.*

Ago. Ho risoluto.

Ern. Tu Zoraide alfin mi cedi?
Ago. Nol sperar: è mia lo vedi,

E a pagnar già volerò.

Zor. Che sento!

Ric. Ahi barbaro!

Ern. Qual fiero insulto!

Ago. Saprò distruggerli,

Ric. Al fier tumulto

Zor. D' affetti, ahi miser
a

Regger non so.

Coro. Come in un subito
Il di cangiò.

Ern. Parto, ed annunzio
Che vuoi tu guerra...

Ago. Di, che invincibile,
Per mar, per terra,
Sempre Zoraide
Difenderò.

S C E N A XIII.

Zomira e detti

Zom. T'arresta, o perfido;
Nol soffrirò.

Ago. All'armi... abbattervi
Tutti saprò.

Tutti Oppressa smarrita,
Delira quest'alma;
Più tregua, più calma
Trovare non sa.

Marcia in distanza che chiama le truppe a raccolta!

Zor.) Qual suono terribile
 Ric.) a 3. Foriero di lagrime !
 Ern.) In me già s'accrescono
 Gli affanni, le smanie,
 E il Cielo implacabile
 Non sente pietà .

Ago. Zom. Qual suono terribile
 Foriero di lacrime !
 In me già s'accrescono
 Le furie, le smanie,
 E amore implacabile
 Non sente pietà .

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Agorante, e Fatima

Ago. **F**atima: occulto in questa Reggia ardisce
 Inoltrarsi Ricciardo,
 Onde insidiare di Zoraide i giorni
 Che stima infida. All' amor mio tu Fatima,
 Giugni opportuna .

Fat. Di, che fare io deggio,
 Tutto farò per te

Ago. Svela a Zoraide
 Di Ricciardo gl' iniqui
 Occulti tradimenti. Ah, tu soltanto
 Puoi cangiar il suo cor tu sol . . .

Fat. Compresi.

Ago. E minaccie e lusinghe in opra poni,
 Onde non creda al traditor Ricciardo,
 Ch'esser potrebbe a tutti voi funesto .

Fat. T'ubbidirò. (Che laberinto è questo !)

Ago. Donala a questo core,
 Serena i suoi be' rai:
 Contenta allor sarai,
 Te vendicar saprò .

Fat. Furor, rispetto, amore
 Saranno a me di guida:
 Amar dovrà chi fida:
 L' alma per lei serbò .

Ago. Ah ! dille, sì, che m' ami . . .

Fat. Che t' ami le dirò .

Ago. Spiegale pur le pene . . .

Fat. Le pene io spiegherò .

a 2 (Qual dolce speme or sorgere
 Sento nell' alma mia !

sospirando

Essa incomincia a spegnere
 Di fiera gelosia
 Il barbaro velen .)
Ago. Teco or sarà.
Fat. Che giubilo !
Ago. Sulla tua fe . . .
Fat. Riposa .
Ago. (Come potrò reprimere ,
 La smania tormentosa
 Ch' amor mi desta in sen !)
Fat. (Come potrò reprimere ,
 Come tenere ascosa
 La fiamma ch' ho nel sen !)
a 2 (Gioco d' amor , quest' anima
 Pace trovar non sa ,
 Sempre maggior si fa .) *partono*

S C E N A II.

Ricciardo

Oh Ciel che mai farò ? Diviso , ondeggio
 Tra speranza e timor Sempre diffida
 Un' alma innamorata :
 Rivederla dovea . . . Sì , quest' indugio
 Necessario è per me . L' incerto core
 Io rassicuro , e i miei guerrieri intanto
 Raggiungermi potranno ;
 A lor sarò d' aita ,
 O la vita darò per lei che adoro
 Ella a me vien . . . Ah ! di piacer già moro !

S C E N A III.

Zoraide e detto

Zor. **C**iel , che vegg' io ! Forse un' insidia è questa
ricoprendosi col velo

Ric. Zoraide . *avvicinandosi*
Zor. E ardisci . . . Ah tradita son' io
 Fuggasi .
Ric. Ah ferma . . . ascoltami . . .
Zor. Nol posso .
 T' allontana da me . . .
Ric. Così m' accogli ? . . .
 L' amor mio , la mia fe più non rammenti ?
Zor. Qual voce ! . . . Oh quali accenti ! . . . *riguardandolo*
 Sei tu ! . . . poss' io sperarlo , o pur vaneggio ? . . .
alzandosi il velo
Ric. Non vaneggi , son' io .
Zor. Come tu qui ! Chi vi ti trasse ? . . . Oh cielo !
 Qual piacer ! Qual tormento ! . . .
 Ah ! se tu sei , non t' arrestar . . . deh ! parti . . .
 Salvati per pietà . Ma no . . . che penso ?
 Forse illusa son' io
Ric. Credimi : il labbro mio
 Per te non è bugiardo ;
 Deh ! rimira a' tuoi piedi il tuo Ricciardo .
Zor. Ricciardo ! che veggo ? . . .
 Mancare mi sento . . .
 In tanto contento
 Son fuori di me .
Ric. M' ascolta , ti calma .
 (Confuso son' io)
 S' ei giunge . . . ben mio .
 Più speme non v' è .
Zor. Sei meco
Ric. Son teco
a 2. Fra i teneri amplessi ,
 Men tristi , perplessi ,
 Ci renda il piacer .
*Elmira fra le piante si accorge de' loro
 amori , e subito ritirasi .*
Zor. Temo del perfido *agitata guardia in giro .*
 L' ira , il poter .
Ric. Fingi , secondami ,
 E non temer .

- Zor. Ma come illuderlo,
Come potesti:
E in finte vesti
Qui trarre il piè?
- Ric. Fu amor propizio
L'ingannatore;
Seguillo il core.
Fidando in te.
- a 2 Proteggi amore
Si bella fe.
- Zor. Sarem per sempre insieme!...
- Ric. E puoi temerlo ancor?...
- Zor. Sempre in amor si teme.
- Ric. Non v'è per noi timor.
- a 2 Ah! nati, è ver, noi siamo
Sol per amarci ognor;
Quel che tu brami, io bramo
Noi non abbiam che un cor.
- Zor. Dimmi, spiegami alfin qual fu l'inganno,
Qual scampo troverem.
- Ric. T'affida. Ah! sappi
Ch'Ernesto... i miei seguaci
Da qui lunge non son, ch'io finsi... Ah! taci:
Il tiranno a noi vien.

S C E N A IV.

Agorante, e detti

- Zor. **C**ielo, che sento!
- Ric. Rasserrenati... Ah! serba amor costante
Per chi tanto ti amò... Per Agorante.
- Ago. Ebben che pensi!...
- Ric. A lei che sembra fede
Prestar ai detti miei.
Mostrati indifferente,
Disprezzala se puoi...
- Ago. Tutto comprendo,
Zoraide, ah sai, che per Ircan tremendo

- Grande è lo sdegno mio, ma fu più grande
La mia pietà per te, se ti lasciai
Liberi i sensi tuoi *agitazione di Zoraide*
Svelar tutti a costui
Del Padre tuo l'amico.
- Zor. (Oh Ciel! respiro.)
- Ago. E or bramo ancor, per tuo maggior rossore,
Che a me sveli il tuo cor, senza timore.
Ma che!... tu taci?.... Ah forse
Innanzi ad un straniero
Non osi proferir...
- Zor. Ah no t'inganni:
Mi fan dubbiosa e mesta i lunghi affanni.
- Ago. M'illudesti abbastanza.
Il tuo silenzio istesso
Sì, tutto a me svelò. Più non ti curo,
Le tue colpe non vuol più rinfacciarti,
In odio alfin mi sei. Prendila, e parti.
Conducila al suo ben, che a te rapì
La tua sposa infedel.
- Zor. Cielo! che sento!... *fra loro*
Ingannarmi potesti....
- Ric. Ah taci, io finsì.
- Ago. Ebben che mai risolti?
- Zor. Ho risoluto.
Del mio padre l'amore, al suol natio
M'appella: altro non bramo, io parto, addio.
- Ago. (Ogni speme perdei...
E renderla degg'io al mio nemico...
Tanta virtù non ho...) Crudel! T'arresta...
Nel carcere più orrendo.

S C E N A V.

*Ircano tutto rivestito di bruna maglia, con visiera calata
e detti*

- Ric. **A**h! gl'impeti raffrena:
Pentirsi ella potrà.

- Ago. No, non lo spero .
Ma vo' che il mondo intero ;
Vegga quanto l'amai,
Quanto ingiusta ella fu, che trucidarla
Dovrei, e pure alla ragion dell'armi
Affidar l'onor mio, la gloria io voglio,
Gli usi obliando, i miei diritti, il soglio .
Chi difenderla vuol, venga, l'attendo;
Per lei pugnar qui deve .
- Irc. Io la difendo . *avanzandosi*
- Ago. Chi sei ! . . . Che mai pretendi ?
Qual baldanza è mai questa ?
Nella mia reggia istessa
Volgere il piè sotto nemiche spoglie ?
Qual cagione ti spinse a tal cimento ?
- Irc. Son di scudo agli oppressi, e non pavento,
Contro cento, e cento prodi
La pietà mi rende invitto,
E se cado al suol trafitto,
Mi è di gloria la pietà .
- Ago. (Quanti dubbi e quai sospetti,
Mentre smanio e mi dispero,
Quell'incognito guerriero
Ora in me destando va!)
- Zo. e Ri. (Quanti dubbi e quai sospetti,
incerta
a 2 - Mentre e temo e spero :
incerto
Quell'incognito guerriero
Ora in me destando va!)
- Irc. Venga in campo alla tenzone
Chi difenderti dovrà .
- Ago. Mira in questo il mio campione ;
mostrando Ric.
Chi difendermi saprà .
- Zor. a 2 (Quale inatteso fulmine
Ric. a 2 E' questo oh Dio per me !
In tal cimento orribile
Più scampo alcun non v'è .)

- Ago. (I torti miei, qual fulmine
Vendicherà per me .
Sarò con lei terribile,
S'ella non cede a me .)
- Irc. (Più ratte ancor del fulmine
Son le sciagure in me .
Ah! sorte più terribile
Di questa mia non v'è .)
- Ago. Nel più profondo carcere
Traggasi .
- Ric. Zor. Irc. Ahimè, che sento !
- Ric. (Son sposo . . . in qual cimento
Irc. (Son padre . . .
Si trova questo cor !)
- Irc. E' mia: crudel! reprimerla *con forza*
Invano tenterai .
- Ago. (E' sua . . . che sento mai ! . . .
S'accresce il mio furor .)
- Ric. (E' sua ? che sento io mai ! . . .
Qual gelosia nel cor .)
- Zor. (Sua? . . . Ciel, che sento mai !
In qual tumulto ho il cor !)
- Ag. Zo. Parti .
- Irc. T'arresta .
- Zor. Ahi misera !
- Ric. Quai palpiti !
- Irc. e Zor. Crudele
- Coro Non valgono querele .
Non vale il lagrimar :
- Zo. Ir. Ri. (Di mie sciagure il termine
Io veggo omai vicino ;
O cangia il mio destino,
O qui saprò spirar .)
- Ago. (Saprò del tuo destino,
Di tutti trionfar . *partono*

S C E N A VI.

Zomira, e parte de' seguaci d' Agorante

Zom. **U**n stranier nella reggia ! A me ridite
frettolosa sorpresa

Perchè venne, chi sia : non mi tradite.

Coro Incognito audace
Sembrava che pace
Venisse a recar .
Ma tutti deluse ,
Ei vuol dall' accuse
Zoraide salvar .

Zom. Confusa è l' alma mia !
Ma d' Agorante il difensor chi sia ? ...

Coro Del franco tra breve
La guida qui deve
Il Re vendicar .
E in carcere orrendo
Zoraide , gemendo
E' tratta a penar !

S C E N A VII.

Zomira Elmira .

Zom. **C**he intesi ? E lo stranier quivi s' arresta ?
Son da tutti tradita ! . . Ebben , di tutti
Vendetta io vo' , ma prima di Agorante . . .
Ma oome , oh Ciel ! . . troppo ne sono amante .
Ah ch' io l' adoro ancor
Scordar nol sò ,
Ei vive in questo cor ,
Che ognor l' amò .
E vittima d' amore
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così . . .
Senza sperar pietà . . .

Elmira , e Coro

A questa Reggia stranier che vuoi
Periglio corrono i giorni tuoi
Vè di Zomira fuggi al rigor .

Zom. Ah di Ricciardo al piè vorrei
Per Agorante cercar pietà .

Elmira , e Coro

Salvo Agorante dunque tu brami
Forse potrai salvarlo ancora
Le tue compagne cauta disponi
Nostri disegni a secondar .

Zom. (a Elm.) Ah tu non sai quanto ch' io l' ami ,
Spiegati omai , favella , imponi ,
Io lo potrei dunque salvar ?
Come dolce a lusingarmi
Bella speme torni al core ;
Si dilegua il mio timore
E comincio a respirar .
Purchè viva il caro bene
Per lui tutto si cimenti ,
E felice un dì rammenti
Quanto mai lo seppi amar .

S C E N A VIII.

Profondo oscuro carcere

Zoraide abbandonata su di un sasso

Coro di Damigelle

Coro **I**l tuo pianto , i tuoi sospiri
Da te sparsi invano or sono ,
No , trovar non puoi perdono ,
Se ti guida un folle amor .

Zor. Quali insulti ? Ah ! l' idol mio
Sarà vinto o vincitor ? *alzandosi*

Coro Per tua colpa omai dal Trono
Sei discesa in questo loco

Spegni in te l' impuro foco
E fia spento ogni dolor .

S C E N A IX.

Zomira , e detta

Zor. **Z**omira ! oh Ciel . . . Forse tu qui ne vieni
A replicar gl' insulti ,
A goder del mio duolo , o pur , spietata ,
Nel mio sangue a bagnarti ?

Zom. Con mio rischio , o crudel , vengo a salvarti .

Zor. Ah sì . . . ma come ! e per qual strada ? oh Dio ?
Son fuor di me . . .

Zom. Per quella appunto ond' io
M' introdussi poc' anzi .

Libero è il varco : ogni custode a tempo
Fu sedotto da me . Va , il tempo vola ,
Parti .

Zor. *nel partire* Oh ciel l' ira tua volgi in me sola . (parte)

S C E N A X.

Zomira sola

Zor. **V**endicata son' io . . . ma non appieno ;
Ambi perir dovranno .

S C E N A XI.

Agorante e detta

Ago. **C**ome ! tu qui ? . . . per qual cagion ? . . . Ma dove,
Dov' è Zoraide ?

Zom. E ancora

Ardisci in mia presenza
Pronunziar quell' abborrito nome ?

Ella fuggi , t' illuse ;
Me deluder non seppe . A tempo accorsi ,

Col tuo rivale istesso

Arrestata sarà per cenno mio .

Ago. E crederlo poss' io ? Come ! in qual loco
Ascondersi ei potè !

Zom. No non s' ascose :

Amico a te si finse ,

Per te pugnò , ma a suo dispetto ei vinse .

Ago. Quale enigma è mai questo ?
Il vincitor d' Ircano . . .

Zom. D' Ircan . . . del di lei padre . . . Oh ! quai vicende
S' affollano in un punto .

Ago. Di mia piena vendetta il punto è giunto .

parte Agorante

S C E N A XII.

Zomira e Coro

Zom. **L'** inganno è omai compito ;
Sono alfin vendicata

Più non ti curo ingiusta sorte ingrata .

Coro di confidenti di Zomira

Fra lacci già soho

I perfidi amanti ,

Pur lieti costanti

Si giurano fe .

Zom. Andiam , contenta io sono .

Mi fian sgabello i miei nemici al trono .

parte

S C E N A XIII.

Gran piazza , in fondo della quale un trivio che va a terminare
alle sponde del fiume

Ricciardo e Zoraide tra Soldati , avanzano lentamente .

Popolo che accorre da tutte le parti .

Coro d' uomini e donne

Qual giorno , ahimè , d' orror !
Pur lieto in Ciel spunto

Quanto s'inganna un cor
 Che spera d'eternar
 Il rapido piacer !
 Vittima dell'amor ,
 Ahi ! giovane beltà
 Al suolo or or cadrà ,
 Nè il pubblico dolor
 Ha forza d'arrestar
 Del fato il rio poter .

Zor. Ah Ricciardo ! *Abbracciando Ricciardo*

Ric. Ah Zoraide !

Zor. In morte solo
 Ci riunisce il Ciel . . . e ben si mora ,
 E fian di gioja almeno
 Le lagrime, i sospir le voci estreme
 Confondere in morir uniti insieme.

SCENA XIV.

Ircano tra Soldati col braccio dritto ferito, Agorante, e detti

Ago. **E** ancor non eseguite i cenni miei?
 Peran tosto gl'indegni
 Abbian fine con essi i rei disegni .

Zor. Deh, soffri un qualche istante.
 Oh dell'afflitto cor amata speme, *(ad Ircano)*
 Su te veglin gli Dei :
 Ma mentre al rio destin primo sei tratto,
 Quivi lo sposo meco
 Non tema il mio nemico, e calde intanto
 Mandiamo a sommi Dei preci nel pianto .

Ciel pietoso
 Ciel clemente
 Sì gran pegno a te affido ,
 Salva il Padre, a te mi fido ,
 D'una Figlia avrai pietà . . .
 Ma che sento ! . . . alcun s' appressa ,
si sente rumore di dentro

Ah ! correte , i petti imbelli
 A que' barbari opponete
 Bel morir la vita onora . . .

Coro di donzelle

Non temere , i nostri ancora
 Voti il cielo ascolterà :
 Non temer conforta il core ,
 Quest' è l'ora , il genitore,
 Non temer, salvo sarà .

Zor. Ah s'è ver qual ch' io sento,
 Nè, più amabile contento
 Non si trova, non si dà .

SCENA ULTIMA

Zomira e detti

Zom. **S**orpresi, traditi
 Noi siamo . . . Per tutto
 Non regna che lutto,
 Che duolo, che orror .

Zor. Ric. (Qual gioja !)

Ago. Che dici ? . . .

Zom. Da mille nemici

si sentono delle grida di dentro

Gia vinti . . . Le grida

Ascolta .

Ernesto sbarca co' suoi, e segue piccola zuffa

In me fida

Nel nostro valor .

Ern. Mori perfido !
vuol ferire Agorante nell'atto che è disarmato da suoi

Ric. T'arresta .

Vendicarmi. ah ! si dovrei . . .

Ma or che vinto, e oppresso sei

Non sarebbe che viltà .

gli restituisce la spada

Zom. Ago. (Duol, rimorso, orror, stupore
 Mi condannano a tacere .)

36

Ric. Riedi al padre e non temere,
Egli al sen ti stringerà.
Luc. Vi perdono, a tal virtude
Egli merta la tua mano.
Ago. Zor. Ahi! m' avveggo, ch' è pur vano
Contro amor ogni poter.

Coro Generale

Cessi alfine ogni tormento,
Ogni affanno, ed ogni pena,
E di pace aura serena
Si ritorni a respirar.
Goda ogni alma in tal momento
Dell' evento fortunato,
Nè più tolga acerbo fato
Il piacer d' un casto amar.

Fine

T2765

